L'accordo del 22 gennaio e la «libertà» di assumere

4.456 nuove assunzioni nominative per «contratti di formazione» in applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge n. 17, nel primo mese dalla sua entrata in vigore: la Confindustria presenta questo risultato positivo come la prova della necessità di allargare ulteriormente la facoltà di libera scelta del lavoratore da assumere da parte dell'imprenditore, abbandonando il vecchio meccanismo dell'avviamento al lavoro su richiesta numerica.

Sarebbe facile rispondere che, a ben vedere, il dato a cui la Confindustria fa riferimento non dice molto: per poterne trarre qualche deduzione attendibile occorrerebbe sapere quante di queste 4.456 assunzioni sarebbero avvenute ugualmente, sia pure in altra forma, secondo la vecchia normativa, se il decreto-legge non fosse stato emanato. Un episodio degli ultimi giorni è assai significativo a questo proposito: un'impresa milanese ha chiesto di assumere con richiesta nominativa, per un «contratto di formazione» a norma dell'articolo 8 del decreto, un laureato in biologia per un posto di biologo; lo stesso giovane lavoratore avrebbe ben potuto essere assunto con richiesta nominativa anche prima dell'emanazione del decreto-legge, trattandosi di un impiegato di concetto; allo stesso modo molte altre delle 4.456 assunzioni sbandierate dalla Confindustria avrebbero ben potuto avvenire anche applicando la vecchia normativa, che, come è noto, ha consentito fino ad oggi di fatto la libera scelta reciproca tra datori di lavoro e lavoratori almeno nel 90% dei casi.

Ma limitarsi a rispondere alla Confindustria con queste considerazioni significherebbe eludere la questione più importante posta dall'articolo 8 del decreto, che non è evidentemente quella della libertà di scelta del lavoratore da assumere. Occorre infatti chiedersi perché l'impresa milanese di cui si è detto, e molte altre, hanno deciso di avvalersi della nuova norma invece di procedere — come avrebbero potuto nella maggior parte dei casi — all'assunzione degli stessi lavoratori secondo le vecchie disposizioni.

Il motivo del «successo» dell'articolo 8 del decreto non va cercato nel significato apparente della norma, ma nel suo significato nascosto: esso, pur senza dirlo apertamente, consente all'imprenditore — per la prima volta da quarant'anni — di eludere tranquillamente l'intera disciplina legislativa e contrattuale in materia di «patto di prova» e di «contratto a termine». Vediamo in che modo.

La legge e i contratti collettivi prevedono che il lavoratore possa essere assunto «in prova» — cioè con la possibilità di risoluzione del rapporto senza preavviso e senza obbligo di motivazione — soltanto per iscritto, e per un periodo di tempo che va da un minimo di pochi giorni per gli operai comuni ad un massimo di sei mesi per i dirigenti; consentono inoltre la stipulazione, sempre in forma scritta, di contratti di lavoro «a termine» soltanto in presenza di comprovate ragioni tecniche od organizzative: altrimenti il rapporto di lavoro si considera sempre stipulato a tempo indeterminato. Ebbene, l'articolo 8 del decreto ora consente all'imprenditore di assumere un lavoratore di età inferiore a 30 anni con un contratto che formalmente si configura come «contratto di formazione», ma sostanzialmente è un contratto a termine, o se si preferisce un «patto di prova», di durata fino a dodici mesi, senza neppure l'onere per chi assume di precisare per iscritto il termine del rapporto: per 12 mesi l'imprenditore potrà decidere in assoluta libertà la sorte del lavoratore; quanto al contenuto formativo del rapporto, nessun controllo è previsto dalla nuova norma.

Ecco il vero motivo per cui tanti imprenditori hanno accolto con grande favore l'articolo 8 del decreto, e protestano ora per le modifiche che ad esso sono state apportate dalla Camera in sede di conversione in legge (modifiche, peraltro, ancora largamente insufficienti, che riducono ma non eliminano i gravi effetti della norma): ciò che essi hanno salutato come «novità positiva» non è, in realtà, l'introduzione di una libertà di scelta del lavoratori da assumere, della quale di fatto già prima godevano in un modo o nell'altro in più di nove casi su dieci, ma il sostanziale svuotamento — sia pure soltanto «a titolo sperimentale» — di due importantissimi istituti giuridici posti a tutela della libertà morale e della dignità dei lavoratori in azienda.

Che la disciplina vigente in materia di contratto a termine, vecchia di vent'anni, vada modificata e adeguata, e che possano essere estesi alcuni termini massimi di durata dei patti di prova — in qualche caso oggi effettivamente troppo brevi — questo non è in discussione. Ma se si vuole affrontare questo problema, che lo si affronti apertamente, senza furbeschi tentativi di far passare una nuova disciplina della materia fingendo di parlar d'altro. Si proponga onestamente e apertamente una riforma della disciplina dei patti di prova e dei contratti a termine; non una sua surrettizia abrogazione.

E soprattutto non si tenti di far passare questa abrogazione come «attuazione» dell'accordo sindacale del 22 gennaio: l'accordo non prevede, né esplicitamente né implicitamente, alcuna modifica della legislatura su quelle materie, prevede invece altri notevoli interventi legislativi urgenti — come ad esempio il potenziamento delle Commissioni regionali per l'impiego e l'istituzione delle Agenzie regionali del lavoro, alle dipendenze delle Commissioni stesse — che governo e Confindustria si sono disinvoltamente «dimenticati».

Pietro Ichino

I banchieri ci ripensano: giovedì tassi meno 0,50%

Anticipazione di una settimana per por fine alle pressioni - Secondo alcuni sarebbe però possibile una riduzione dell'1% - Scaricabarile del ministro del Tesoro - Polemiche dichiarazioni di Coccioli - I bilanci delle banche: profitti elevati con depositi diminuiti

ROMA — Il comitato esecutivo dell'Associazione bancaria deciderebbe giovedì 31 la riduzione del tasso d'interesse detto «primario» dal 20% al 19,50%. Fino a ieri si dava per certo che l'ABI non avrebbe deciso prima dell'11 aprile, in attesa di vedere più chiaro nella situazione valutaria e interna.

Cosa abbia precipitato le decisioni, non è chiaro.

Ieri il ministro del Tesoro ha escluso la riduzione del tasso di sconto presso la Banca d'Italia, tutt'ora al 18%. Ed ha al tempo stesso passato la patata bollente alle banche, dicendo che se vogliono possono ridurre l'interesse. Questa presa di posizione avrebbe convinto i banchieri di via del Gesù che non c'è da attendersi niente di buono dal Tesoro. Rinviare significa soltanto prolungare le polemiche e accreditare l'idea che il tasso «primario» possa essere ridotto dell'1%. Invece, avrebbero già deciso una riduzione del solo 0,50%.

La volontà di sfruttare un mercato del credito estremamente «stretto» pare prevalere su tutto e tutti. La lira è stata svalutata dell'8% in vista di un maggiore equilibrio con le altre valute europee, ma oggi il marco ha un tasso di sconto del 4% e la lira del 18%: i 14 punti di differenza sono molti di più degli stessi differenziali di inflazione dell'anno scorso, di 11-12 punti. Questo caro-denaro soffoca le industrie italiane ponendole in maggiore difficoltà sul mercato delle esportazioni; ancora una volta l'opposto di quello che il governo ha detto di voler fare con la svalutazione.

Ieri il presidente dell'Istituto bancario S. Paolo Luigi Coccioli, che fa parte dell'Esecutivo dell'ABI, è tornato ad accusare i colleghi banchieri — in una intervista a «24 Ore» — di non tenere conto delle esigenze delle imprese. I tassi, dice Coccioli, in realtà vanno dal 18% al 24%. Cioè, i banchieri privilegiano o danneggiano pesantemente certe imprese, a loro scelta. Quanto alle esigenze delle imprese, vanno molto al di là di una semplice «limatura» di tasso primario. Una sostanziale riduzione del costo del denaro — i livelli attuali portano via tutti i profitti dall'impresa e impediscono l'investimento in nuove iniziative — richiede misure politiche che consentano alle imprese produttive un più ampio finanziamento autonomo.

Secondo Coccioli, i banchieri hanno un margine di scelta fra più alti profitti immediati e tassi più bassi, in favore di una maggiore redditività ed espansione futura. I margini relativamente larghi: fra utili e accantonamenti il Banco Roma annuncia oltre 310 miliardi; il Credito Italiano oltre 400 miliardi; il Banco di Sicilia 200 miliardi. Questo avviene mentre si riduce la raccolta in depositi, ad un costo crescente per l'economia.

La borsa

Gran balzo delle Fiat in un mercato incerto

Titolo	Venerdì 18/3	Venerdì 25/3	Variazioni
Fiat	2.939	3.085	+ 146
Rinascente	365	367	+ 2
Mediobanca	68.490	71.750	+3.260
Ras	137.000	139.500	+2.500
Italmobiliare	74.350	73.100	−1.250
Generali	130.300	134.475	+4.175
Montedison	142	153	+ 11
Olivetti	3.000	2.985	− 15
Pirelli spa	1.860	1.881	+ 21
Centrale	2.771	2.810	+ 39

I corsi riguardano solo valori ordinari.

MILANO — La Borsa è entrata in una fase di discontinuità, per volume di scambi, assai difformi di seduta in seduta, e per i risultati al listino. A spiegazione di ciò si dice che essa stia «digerendo» gli eccessi speculativi dei mesi scorsi, però con gradualità e senza, per ora, sbandamenti nei prezzi. La FIAT tiene ancora banco, affiancata ora da un titolo, sempre privilegiato dalla speculazione, il Montedison, sul quale sono ripresi nutriti anche i contratti a premio.

Per la Fiat le «voci» che sollecitano nuovo interesse riguardano presunti cambiamenti nella compagine dei grandi azionisti. Si parla di nuovi soci da affiancare o da sostituire ai libici. Per la Montedison, la speculazione professionale punta sul fatto che le risultanze di bilancio delle consociate, come per esempio la Carlo Erba, si prospettano buone (anche se ciò non basterebbe a far dimenticare lo stato di crisi della capogruppo). Anche il titolo della consociata Viscosa ha ripreso forza. Ma per la decisione di incorporare la EPD sia per le notizie di ritrovamenti notevoli di metano in Puglia.

Come si vede, tramontati i grandi motivi trainanti dei mesi scorsi, che in Borsa sembravano balenare quasi di luce miracolosa (Visentini bis e fondi comuni), la Borsa torna al piccolo cabotaggio, e tornano le polemiche sulla sua pochezza e arretratezza dimenticate ni momenti di euforia. Ne fa fede un ennesimo convegno (*Risparmio delle famiglie e finanziamento delle imprese in Italia e in Francia*) dove il tema dominante è stato, ancora una volta, la mancanza e insieme l'urgenza di una riforma organica, che affronti tutte le gravi annose insufficienze del mercato mobiliare.

Per l'ennesima volta, il presidente di turno degli agenti di cambio della Borsa di Milano, Ettore Fumagalli ricorda che la famosa indagine -conoscitiva parlamentare della Borsa del '78, che aveva indicato alcune priorità, è rimasta disattesa. Nessuno poi degli undici disegni di legge presentati nella 7ª e 8ª legislatura, da tutte le parti politiche, per modificare e integrare la legge 216 del '74 istitutiva della Consob è mai andato inporto.

Certo, con la Visentini bis e i Fondi comuni, qualcosa di importante si è mosso. Ma si tratta come ha rilevato lo stesso Fumagalli, di provvedimenti slegati da una coerente logica «intesa a dotare il nostro paese di un mercato mobiliare evoluto». Anche se poi, dette queste cose giuste e sacrosante, l'accento finisce sempre per porsi sopra l'esigenza di individuare nuovi incentivi fiscali per far tornare il risparmio verso l'investimento azionario, e quindi verso le imprese.

Comunque, coi due provvedimenti appena varati, una tappa è stata raggiunta. La RAS (Pesenti) prima fra tutte, ha annunciato la costituzione di un fondo italiano (ne ha già due di diritto lussemburghese) entro l'anno.

r.g.

La Coldiretti scende in piazza e preme perché il governo svaluti la «lira verde»

Dal nostro corrispondente

PIACENZA — «Siamo stati i primi a credere nell'Europa e non vogliamo esser traditi dall'Europa». Sulla spinta di questo slogan, sono giunti a Piacenza ieri mattina migliaia di coltivatori diretti provenienti da quasi tutte le regioni del nord Italia per manifestare la loro protesta e per fare pressione sul governo in vista della trattativa di Bruxelles sui prezzi comunitari e chiedere la svalutazione della «lira verde», che avvantaggerebbe le nostre esportazioni. Alla manifestazione è intervenuto lo stesso presidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti Arcangelo Lo Bianco il quale, prendendo la parola in piazza Cavalli, ha affermato: «Siamo scesi in piazza oggi, perché vogliamo chiedere la solidarietà di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini e vogliamo anzitutto chiedere giustizia. Ci deve essere nel nostro paese un serio ripensamento sulla vicenda agricola e sulle responsabilità politiche che hanno determinato questa situazione. All'indomani del censimento in agricoltura — ha proseguito Lo Bianco — abbiamo di fronte dei dati davvero preoccupanti. Il calo degli addetti in agricoltura è aumentato in progressione geometrica, ma nonostante questo la produzione agricola nel nostro Paese è triplicata grazie all'impegno ed al lavoro dei singoli agricoltori». Infatti il potere pubblico — ha affermato ancora il presidente della Coldiretti — «non sa spendere il denaro ed i finanziamenti agli agricoltori tardano ad arrivare».

È per questo che secondo Lo Bianco è giunto il momento di pensare alle istanze portate avanti dagli agricoltori italiani, soprattutto in sede comunitaria, definita un «mercato dei mercanti». «Noi — ha detto — non vogliamo essere schiacciati dalla forza europea e per questo la vertenza che abbiamo aperto nei confronti dell'Europa deve diventare la vertenza degli italiani».

La manifestazione è stata imponente, si calcola fossero presenti 20 mila agricoltori. Ma perché proprio a Piacenza? Innanzitutto perché è città centrale rispetto al nord Italia, poi perché è un'area di tradizioni agricole consolidate e dove, elemento determinante, la Coldiretti ha una forza davvero preponderante: raccoglie infatti circa l'80% dei produttori agricoli della provincia. Ma i problemi che nel nostro paese frenano lo sviluppo agricolo sono proprio tutti da attribuire alla prepotenza dei paesi del nord Europa o piuttosto non si è mai pensato di definire concretamente una politica tesa al risanamento del settore e alla sua modernizzazione? Lo spopolamento delle campagne non è certo cosa di questi anni, e la scarsa remunerazione in agricoltura — e anche Lo Bianco sembra che cominci a rendersene conto — ha radici politiche ben profonde che non possono essere ricondotte solo alle conseguenze, certo negative, della politica comunitaria.

a. l.

Per il gas algerino i fondi del Terzo mondo?

ROMA — La SNAM verrà finanziata a spese dei fondi per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo? A una soluzione di questo genere, per il pagamento alla società dell'ENI di 540 miliardi come integrazione per l'acquisto del gas algerino, si sono opposti ieri in sede di commissione bilancio i deputati comunisti, radicali e della Sinistra indipendente. La Commissione bilancio ha comunque dato a maggioranza parere favorevole a questa soluzione. Bisognerà tuttavia ora anche sentire, prima dell'approvazione del governo, il parere della Commissione esteri della Camera, dal momento che i fondi della cooperazione sono assegnati alla Farnesina. La Commissione è stata convocata dal suo presidente Andreotti per lunedì alle ore 14,30. I deputati comunisti della Commissione bilancio hanno chiesto di non finanziare la legge con i fondi per la cooperazione, ma con quelli derivanti dalla fiscalizzazione dei ribassi petroliferi.

Dal 1° aprile aumentano di 24.000 lire le pensioni

ROMA — Dal 1° aprile prossimo le pensioni saranno aumentate di 24.830 lire a causa dello scatto di contingenza. È quanto prevede il decreto del 16 marzo '83 del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale su «accertamento della variazione percentuale dell'indice del costo della vita e dei punti di contingenza ai fini della applicazione della disciplina sulla perequazione delle pensioni».

Tale variazione, calcolata dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, fra il periodo agosto-ottobre '82 e il periodo maggio-luglio '82 è risultata pari al 3,9%. La quota aggiuntiva, derivante dal prodotto ottenuto moltiplicando i punti di contingenza accertati in relazione ai periodi suddetti nel numero di 13, per il valore unitario di ciascun punto fissato in 1.910 lire, è risultata pari a 24.830 lire mensili.

Né con Agnelli né con gli operai questo l'identikit del capo FIAT

Sono stati presentati i risultati di una indagine condotta nella grande azienda torinese Il quadro vuol contare di più nelle decisioni - 2000 sono prepensionati e cassintegrati

Dal nostro inviato

TORINO — È nato come un lavoro «interno» per conoscere meglio il ruolo del capo in un ambiente — quello della Fiat — che ha subito negli ultimi anni profonde trasformazioni. Presentandolo ad un convegno su «I quadri negli anni 80», che si è tenuto ieri in una gremita sala della Camera di Commercio, Luigi Arisio, leader dei capi Fiat, ha parlato di una «ricerca di identità», più volte soffermandosi sul realismo, sul pragmatismo a cui il coordinamento quadri da lui presieduto vuole ispirarsi per capire quali sono i nuovi spazi di azione che si aprono ai quadri nella moderna fabbrica e negli uffici. Il tutto riaffermando l'autonomia del quadro intermedio, persino «il riscatto da qualsiasi tipo di dipendenza».

Com'è dunque il capo Fiat, almeno quello che traspare dall'inchiesta condotta da una quarantina di persone con l'ausilio della Fondazione Agnelli e di esperti, e ieri presentata al pubblico durante una tavola rotonda? È un lavoratore che accetta la ristrutturazione e il risanamento della sua azienda come una necessità, perché si sente corresponsabile dei risultati dell'impresa («Non sta né con il padrone né con gli operai — dirà nel dibattito Giuseppe De Rita, segretario del Censista con l'azienda»). Subisce anche dolorosamente la ristrutturazione, ne è «soggetto e oggetto» (duemila capi Fiat hanno lasciato il lavoro con pre pensionamento, cassa integrazione, dimissioni incentivate). Ma oggi si propone di avere maggiore consapevolezza dei processi in corso, una conoscenza e quindi una informazione più ampia sulla decisione che vengono prese.

Con le trasformazioni sia dei reparti di produzione che degli uffici, per l'introduzione dell'elettronica e dell'informatica, il ruolo del capo non sparisce, ma anzi si trasforma e si qualifica. C'è un aumento di professionalità perché non si devono più gestire solo gruppi di uomini e macchine ormai conosciute, ma impianti nuovi e sofisticati con personale qualificato. Di qui la necessità di continuo aggiornamento e la capacità personale di maggiore qualificazione diventa indispensabile, pena il misconoscimento di un ruolo che la collocazione gerarchica ormai non può più garantire.

Queste, sinteticamente, le conclusioni dell'inchiesta. Il dibattito organizzato ieri dal coordinamento quadri Fiat ha naturalmente sollevato molti problemi. Ne scegliamo uno fra gli altri: come, con quali strumenti conquistare ai capi quella «legittimazione» che ricercano in fabbrica e nella società? Il coordinamento quadri Fiat non è un sindacato e non sembra voglia diventarlo. Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali della Fiat, ha apprezzato e esaltato la scelta delle associazioni professionali, la battaglia «di movimento» per nuove e più avanzate relazioni industriali. Non ha detto però che parte vuole giocare la Fiat per affrontare una tematica nuova come quella dei quadri e problemi tutt'altro che astratti come la loro collocazione in azienda.

La decisione del coordinamento quadri Fiat di non aderire allo sciopero proclamato l'altro giorno dalla Confederquadri (l'organizzazione che ha fatto la scelta chiara del sindacalismo autonomo) è certo significativa. Arisio parla di un lavoro di ricerca, di conoscenza come obiettivo fondamentale di organizzazioni come quella che presiede, per far avanzare un certo tipo di problematica. Il tutto con una posizione di equidistanza, di coesistenza non priva di ambiguità. Ma può una categoria come quella dei quadri come ha detto nel dibattito Giorgio Fardin — curatore della ricerca — avere «una collocazione specifica, un ruolo che è autonomo, ma non autarchico». Il prof. Invernizzi ha messo in guardia dal pericolo di rotture con il movimento sindacale unitario proprio nel momento in cui molti e profondi sono i mutamenti in corso anche nel sindacato. Enzo Mattina, che ha parlato a nome della UIL, non ha nascosto ritardi e divisioni. Sia pure di sfuggita, è stato comunque l'unico a ricordare che anche il più perfetto modello di relazioni industriali non può, in uno stato democratico, mettere la sordina alla conflittualità.

Bianca Mazzoni

Brevi

Contratti: rinviate le trattative per i parastatali

ROMA — Sono state rinviate a mercoledì le trattative a Palazzo Vidoni per il rinnovo dei contratti dei lavoratori del parastato. Il rinvio è dovuto ad una serie di impegni dei rappresentanti della parte pubblica.

Acciaio: Nippon Steel taglia gli investimenti

TOKIO — La crisi dell'acciaio ha indotto la Nippon Steel, una delle maggiori imprese giapponesi del settore, a ridurre del 16,7% gli investimenti capitali per il 1983. Scenderanno, infatti, a circa 250 miliardi di yen, contro i 300 previsti dal precedente piano. Viene così toccato il punto più basso dopo il 77.

Il Venezuela restringe le importazioni

CARACAS — Per far fronte alla grave crisi economica, il governo venezuelano ha messo a punto un elenco di 800 prodotti che verranno assoggettati ad un temporaneo divieto di importazioni. Il provvedimento è stato già approvato dal consiglio dei ministri e comprende prodotti considerati non essenziali dal governo.

Nuovo contratto per i gasisti privati

A 15 mesi dalla scadenza contrattuale, fra la Federazione unitaria Gas-Acqua e l'ANIG — l'associazione degli industriali aderenti alla Confindustria — si è raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dalle aziende private del gas.

Questo risultato va completato quanto prima rinnovando anche il contratto per i lavoratori delle piccole aziende private (CONPIGAS). L'accordo è il prodotto di uno scontro particolarmente duro, dovuto alle posizioni della Confindustria e alle strumentalizzazioni messe in atto dall'ANIG per acquisire il massimo impegno possibile dal governo in materia di tariffe e di revisione dell'attuale sistema di previdenza. La lotta sostenuta ha comportato per i lavoratori il ricorso ad oltre 60 ore di sciopero articolato a sostegno di una trattativa lunga, con fasi alterne di confronto e di ripetute rotture, spesso dovute a comportamenti ed atti anche provocatori attuati dalle aziende, fino ad arrivare anche all'intervento del magistrato. L'accordo è stato raggiunto in sede sindacale, dopo un intervento del sottosegretario al ministero del Lavoro sen. Costa, e va considerato sicuramente in senso positivo.

I significati politici dell'accordo possono essere — per brevità — così riassunti: quanto raggiunto con l'associazione privata del gas — che avviene a pochi giorni di distanza dall'intesa per gli autoproduttori elettrici, anch'essi aderenti alla Confindustria — rappresenta un altro «pezzo» del fronte padronale indotto alla ragione. Sono state respinte le pretese della controparte che puntavano al peggioramento di alcune normative tra cui quella sulla «reperibilità», mirante di fatto ad una limitazione del diritto di sciopero. Si è realizzato un equilibrato e peculiare intreccio tra gli impegni già assunti dagli industriali del gas con l'accordo parziale del 18-12-1982 e l'accordo Scotti del gennaio scorso, relativamente alla decorrenza e durata del contratto (1-1-1982 - 31-12-1984), alla riduzione dell'orario, alla moratoria per la contrattazione del premio aziendale, al rispetto dei tetti programmati di inflazione.

In termini più particolari i risultati economici e normativi possono essere così sintetizzati:

1) Sul piano salariale, considerato quanto avuto in acconto con lo specifico accordo dell'82, nel triennio 1982-1984 si realizzano aumenti salariali di L. 45.000 mensili per la categoria più bassa e circa 190.000 lire per quella più alta, con gli stessi tempi e criteri delle municipalizzate acqua-gas.

2) Sul piano normativo intendo sottolineare alcuni significativi aspetti che consentono al sindacato di incidere maggiormente e costruttivamente nella trasformazione e nell'organizzazione del servizio erogato all'utenza, nelle iniziative di sviluppo della metanizzazione e nella utilizzazione della maestranza.

3) Il problema dello sviluppo e il riconoscimento della professionalità di tutti i lavoratori è stato affrontato migliorando la normativa per tutti i livelli categoriali. In questo contesto abbiamo inteso avviare concretamente a soluzione il problema dei «quadri» e del riconoscimento professionale, concordando, contemporaneamente, l'apertura della scala unica parametrale ed una norma specifica per riconoscere peculiari funzioni del «quadro» nell'ambito dell'organizzazione del lavoro aziendale.

4) L'accordo per una radicale modifica dell'ordinamento del Fondo di previdenza gas: l'intesa — che dovrà essere trasformata in legge dal Parlamento — prevede che il Fondo debba limitare la propria funzione alla sola erogazione della integrazione pensionabile, mentre il trattamento di fine rapporto (liquidazione) sarà erogato direttamente dalle aziende. Una seconda innovazione, tra le più significative, è quella che prevede «la non decurtazione» della «pensione gas» qualora il lavoratore abbia maturato 35 anni di servizio (non tutti necessariamente in azienda gas) pur non avendo raggiunto 60 anni di età. Queste innovazioni, che saranno operanti solo dopo la modifica dell'attuale legge n. 1084, che regola il Fondo, rappresentano un notevole miglioramento dei trattamenti pensionistici e di fine lavoro

Federico Bartolini
(segretario nazionale della FNLE-CGIL)

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 50 000 settimanali sull'Adriatico nelle pinete di Romagna. Richiedete catalogo illustrativo a Viaggi Generali - Via Alighieri 9 Ravenna - Telef. (0544) 33 166 (1)

ALBA ADRIATICA - Teramo Hotel Excelsior - Lungomare Marconi - Tel 0861/72 345 (ufficio 82 337, ore 17-21) Direttamente mare - camere servizi comfort - parcheggio recintato coperto - tennis - bassa 25 000, media 30 000-35 000, alta 40 000 compresi servizi spiaggia (3)

BELLARIA Pensione Zavatta - Via Pasubio, 33 - Tel 0541/49 227 - 47 764 Pasqua al mare Vicino mare, camere bagno parcheggio riscaldamento centrale Tre giorni pensione completa (pranzi speciali) L 60 000 (39)

BELLARIVA Rimini Hotel Emiliani - Tel 0541/32 056 Pasqua al mare Vicinissimo mare, tre giorni specialissimi con pensione completa L 70 000 (19)

BELLARIVA Rimini Hotel Villa Prato Pasqua al mare Tel 0541/32629 vicinissimo mare 3 giorni pensione completa 70 000 complessive (46)

COOPTUR E.R. (Cooperativa Operatori Turistici) AFFITTA appartamenti estivi e prenotazione a alberghi sulla Costa Romagnola Appartamenti prezzi settimanali da L 75 000 Alberghi prezzi giornalieri pensione completa da L 16 000 Tel 0541/55018, 56214 (5)

ESTATE AL MARE! Lido Adriano Ravenna Mare Affittiamo confortevoli appartamenti e villette Prezzi vantaggiosi Telefoni (0544) 494 366 494 316 (2)

GABICCE MARE Hotel Continental Pasqua al mare Tel 0541/961795 Vicinissimo mare, ogni confort 3 giorni pensione completa L 70 000 (54)

MAREBELLO Rimini Hotel Lru - Tel 0541/31 663 Pasqua al mare Vicinissimo mare familiare cucina curata dai proprietari Tre giorni pensione completa L 70 000 (34)

MARABELLO Rimini Hotel Rapallo tel 0541/32 531 Pasqua al Mare Sul mare, specialità pesce 3 giorni pensione completa 80 000 (33)

MAREBELLO Rimini Hotel Sole mo Pasqua al mare Tel 0541/32623 di fronte al mare Moderno, ogni confort 3 giorni pensione completa L 70 000 (4)

MAREBELLO Rimini Pensione Enna tel 0541/32 380 abitazione 751 397 Pasqua al mare A 20 metri mare tranquilla camere servizi 3 giorni pensione completa 60 000 (20)

MARINA ROMEA (Ra) Hotel Meridiana Lido Savio Hotel Tropicana in pineta sul mare, piscina, tennis minigolf, camere servizi telefono ascensore, animazioni serali Bambino sino 10 anni gratuito, camera genitori, pensione completa da 23 000 compreso ombrellone, sdraio R chiedete catalogo viaggi Generali Ravenna - Tel 0544/33166 (27)

MIRAMARE Rimini Hotel Giumer Pasqua al mare Tel 0541/32 727 33 990 Sul mare ambienti riscaldati, camere servizi ascensore menù scelta 3 giorni pensione completa 70 000 (47)

MIRAMARE Rimini Hotel Siesta tel 0541/32 029 Pasqua al Mare Sul mare, camere servizi 3 giorni pensione completa 70 000 (30)

RICCIONE Hotel Mexico Pasqua al mare Via Monti Tel 0541/40522 Camere bagno, telefono, ascensore, pensione completa 3 giorni L 68 000 compreso pranzo speciale Una Pasqua con noi sarà una Pasqua speciale davvero! (49)

RICCIONE Hotel Regen, via Marsala, Tel 0541/615410 Vicino mare e zona termale, tranquilla, cucina sana e genuina, ascensore, autoparco coperto, camere servizi Bassa 16 000/17 000 1-24/7 L 20 000 25/7-21/8 26 000 tutto compreso, sconti bambini Apertura Pasqua (40)

RICCIONE Pensione Giavolucci, via Ferraris 1, Tel 0541/601701, vicino mare, completamente rinnovata, camere con/senza servizi Giugno settembre 14 000/15 000, luglio 17 000/18 000 1-20 agosto 22 000/23 000, 21-31 agosto 17 000/18 000 tutto compreso, cabine mare Gestione propria, sconti bambini (59)

RICCIONE Rimini affittansi appartamenti estivi modernamente arredati Vicinanza mare, zona centrale e tranquilla Tel 0541/86562, 43556 (44)

RIMINI Hotel Brasilia Week end pasquale Tel 0541/90195, 81736 3 giorni pensione completa L 65 000 Vicinissimo al mare ambiente riscaldato (50)

RIMINI Hotel David - Via Praga 68 - Tel 0541/80 522 - 81 068 Week-end pasquale al mare Tre giorni completi L 60 000 con pranzi speciali 250 m mare, tutte camere con servizi, balcone, ascensore, telefono, bar, sala TV, parcheggio coperto Dal 25/5 - 20/6 L 16 500 21/6 - 5/7 L 17 500 6/7 - 31/7 L 19 000, iva compresa, sconti bambini Medesima gestione e proprietà Pensione Sensoli di Rimini - Via R Serra 10 - Tel 0541/81 088 - 80 522 Camere servizi, balconi Da maggio al 12/6 L 13 000 compreso iva, sconti bambini Prenotazione anche telefonica e Siamo sicuri che rimarrete soddisfatti (35)

RIMINI Hotel Montreal Pasqua al mare Via Regina Elena 131 tel 0541/81 171 Tre giorni pensione completa compreso prezzo speciale 80 000 Ambiente riscaldato vicinissimo mare (45)

RIMINI Pensione Giovane Italia Pasqua al mare Via San Remo tel 0541/80 769 Vicinissimo mare confortevole Gran cenone pasquale 3 giorni pensione completa 70 000 (36)

RIVAZZURRA Rimini Hotel Half Moon - Tel 0541/32 575 Pasqua al mare Vicinissimo mare camere servizi e riscaldamento Tre giorni pensione completa L 70 000 (38)

SENIGALLIA Albergo Elena, via Goldoni 22, Tel 071/6622043 50 m mare, posizione tranquilla, camere servizi, bar, parcheggio coperto, giardino trattamento familiare Pensione completa maggio-giugno-settembre 23 000, luglio 22-31/8 26 000, 1-21/8 30 000 tutto compreso, sconto bambini (25)

VISERBA Rimini Pensione Millie, via Burnazzi 9, Tel 0541/738453 (abitazione 720030), 50 metri mare, camere con servizi, cucina casalinga Nel ringraziare la sua clientela comunica i seguenti prezzi maggio 12 500, giugno settembre 14 000, luglio 18 000, agosto 20 000/21 000 tutto compreso (42)

avvisi economici

AFFARONE Riviera Adriatica vendiamo 39 500 000 appartamenti nuovi, 2 camere letto, soggiorno Agenzia Ritmo - Lido Adriano (Ravenna) Tel 0544/494530 anche festivi Richiedeteci prospetti

CESENATICO 300 m mare affittasi appartamenti estivi 3 - 8 posti letto - Giugno-Settembre - Tel 0547/87173 (poss ore pasti)

RIMINI vista mare affittasi 2 camere cucina bagno indipendenti Periodo estivo Tel 0541/28001 (ore pasti)

RICCIONE affittasi appartamenti estivi vicini mare Tel 0541/40851 (dalle ore 20 30)

RIMINI RIVABELLA pensione Bussignani via Avisio 14 0541/55117. Pasqua al mare 3 giorni pensione completa L 75 000 con pranzi romagnolo Camere servizi Disponiamo appartamenti estivi

IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi 7-9 posti letto vicini mare - Tel 0541/631102 (ore pasti)

50 APPARTAMENTI modernamente arredati, sul mare San Mauro Mare - Rimini Da maggio a settembre, affitti anche settimanali da L 90 000 Informazioni Telefono 0541/44402.

LIDO ADRIANO (Ravenna) vendiamo appartamenti, 2 camere, sala, cucina, bagno, 37 500 000 Villette L. 46 000 000 Agenzia Quadrifoglio, viale Leonardo 75, Tel 0544/494610

AFFARONE Riviera Adriatica vendiamo villette indipendenti, giardino, porticato, rifiniture signorili, 49 500 000 Agenzia Ritmo, Lido Adriano (Ravenna) 0544/494530 anche festivi Richiedeteci prospetti

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse